QUADRO STORICO

DELLA

GRECA ARCHITETTURA

QUADRO STORICO

DELLA

GRECA ARCHITETTURA

DEL

MARCHESE MALASPINA DI SANNAZARO

MILANO

DALLA SOCIETÀ TIPOGR. DE' CLASSICI ITALIANI

MDCCCXXXI

MEMORIA

Più illustri autori, massime in questi ultimi tempi, hanno scritto intorno alla storia della civile Architettura, la maggior parte de' quali però raggirasi sovra lo stile architettonico di qualche nazione, siccome quello dell'antico Egitto, della Grecia, e quello attribuito ai Goti ed ai Longobardi; ma forse il signor d'Agincourt è quegli che nella classica di lui opera sulla decadenza delle arti del disegno ci somministrò le più estese nozioni sulla storia generale dell'Architettura decorativa: osservandosi però che quest'opera voluminosa e di alto prezzo, a cagione delle tante incisioni di cui va doviziosa, non può essere a portata di molte per-

sone, massime degli artisti, cui dovrebbe essere maggiormente proficua, e che per l'estesa erudizione con cui trovasi esposta la complessiva storia dell'arte non ne può da tutti essere sì facilmente abbracciata la totalità, credesi per ciò non inutile che appoggiandosi in particolare modo a tanta autorità venga presentato in una rapida esposizione l'andamento della nascita, perfezionamento, decadenza e risorgimento dell'Architettura decorativa, non senza poi l'aggiunta di qualche non inopportuna osservazione.

Già è noto che gli uomini ne' primitivi tempi in cui stabilironsi in qualsivoglia punto del globo si difesero dalle intemperie ne' varj modi che le circostanze locali, e la conseguente maniera di vivere loro suggeriva e permetteva, e quindi dallo stato selvaggio o semiselvaggio passando a quello di civilizzazione fabbricaronsi abitazioni di forme analoghe a

que' primi loro abituri: così gli antichi Egizi che vivevano di caccia e di pescagione, e che ne' loro monti trovaronvi o naturali caverne, o di facile costruzione pel tufo o tenera qualità della pietra di cui sono essi formati, allorchè uscirono da quel loro primo stato di barbarie, eressero pur anche all'aria aperta e abitazioni e tempj sul fare di quelli che in addietro eransi scavati nei monti e colle stesse pietre, massime mancando il paese di legnami da costruzione. Gli antichi Cinesi che invece erano popoli pastori ed erranti vivevano sotto tende, e quindi allorchè presero permanente stanza nelle loro contrade fabbricaronsi edificj sulle forme delle tende, precedenti loro abitazioni; ma i Greci popoli agricoli ebbero stabili capanne, e formate in gran parte di legno, almeno quanto all'ossatura ed ai tetti o coperti, siccome in paese abbondante di legnami; e quindi passando

ad edificj più solidi con pietre, presero per tipo le forme delle capanne in gran parte di legno, o almeno la loro ossatura (1). *(V. le Note in fine)*

Non devesi poi qui supporre che i Greci nel tradurre, dirò così, le capanne di legno in edificj di pietra, abbiano effettuato un tale passaggio immediatamente dopo le prime rozze capanne; ma siccome i progressi dello spirito umano non hanno luogo che per successive accumulate cognizioni, perchè la natura non agisce mai per salti, ma bensì per gradazioni, così devesi ritenere che i Greci dopo le prime rozze capanne ne avranno dappoi costruite delle assai più regolari e di migliori forme, non che dotate ancora di qualche eleganza, e massime allorquando eressero de' luoghi opportuni al culto della Divinità; quindi egli è dopo tutto ciò che la traslazione in pietre avrà avuto luogo, e massime pei tempj, ove

riconobbero richiedersi e più dignità e solidità maggiore; ma nel fabbricare in pietra avendo sott' occhio edificj per la massima parte in legno, e già di forme regolari, questi seguirono anche nella traslazione in altra materia, e tanto più facilmente ciò ebbe luogo, perchè anche nelle fabbriche in pietra comunemente devesi in gran parte eziandio impiegare il legno, massime pei tetti, la di cui imitazione con i loro sostegni isolati detti colonne forma appunto la base primaria del greco sistema di Architettura, ed ecco come devesi intendere che in Grecia da quelle capanne sia derivata la greca Architettura decorativa. Quindi non v' ha dubbio che le parti primarie ed anche alcune accessorie dell'Architettura greca siano un'imitazione degli analoghi oggetti delle fabbriche in legno; e benchè non si possa del pari dire di tutti, pur bastar deve che ogni ornamento in pietra

non abbia un'espressione opposta all'analogo in legno, purchè trovisi in giusta armonia col tutto di questo genere di decorazione; onde indebito sarebbe il pretendere che seguir si dovesse una troppo servile imitazione, e tanto più per quanto richiedeva la diversa natura delle materie che non poteva al certo permettere di copiare esattamente in tutto le forme della costruzione in legno, per cui nell'imitazione delle capanne prese per tipo nella traslazione in pietra, convenne di necessità altrimenti modificarne alcune parti, formando un sistema proprio agli edificj in pietra. Sarebbe poi un errore che nelle fabbriche, ove tante diverse materie trovansi impiegate, ognuna di queste dovesse avere una particolare rappresentazione analoga all' intrinseca qualità di ciascuna; così perchè vi risulti unità, ad una sola materia venne attribuita la funzione; e siccome il legno è la pre-

ponderante, a buona ragione sul medesimo si eresse il sistema della greca Architettura.

Dal che ben rilevasi che i Cinesi avendo nelle loro fabbriche preso ad imitare le forme delle tende, non potevano dare ad esse un carattere di solidità, nè ottenere un regolare sistema di architettonica decorazione; mentre poi gli Egizj nelle loro fabbriche all'aria libera ripetendo le forme di quelle scavate nelle viscere dei monti e cogli stessi materiali, dovette necessariamente la loro architettura affatto priva d'imitazione risultare altresì monotona ed al sommo pesante [2]; al che contribuirono eziandio non poco le opinioni religiose, di cui que' popoli furono tenacissimi, e singolarmente quelle riguardanti i defunti, per cui miravasi quasi unicamente alla solidità opportuna per la più lunga durata, anzichè all'eleganza, al che poi non dava luogo la somma

semplicità delle forme generali da essi adottate. I Greci invece prendendo per tipo le capanne di buona costruzione, non caddero nell' incongrua leggerezza delle tende, siccome neppure nell'opposta eccessiva solidità egizia, e quindi per l'assunta transizione, dirò così, dal legno alla pietra ne nacque un sistema d'imitazione che innalzò l'Architettura decorativa al rango delle Bell'Arti; ed il prototipo dell' imitazione essendo il legno suscettibile di molte modificazioni, ne risultò un ricco sistema di decorazione composto di parti ben collegate insieme formanti un vero tutto, per cui nella greca Architettura de' bei tempi ritrovasi l'unità risultante da una conveniente varietà, proprietà essenziale del bello, ciò che non trovasi nè può trovarsi in verun altro genere di Architettura decorativa.

Io non passerò qui a ricerche archeologiche intorno a quanto i Greci abbiano

preso dalle antiche fabbriche egizie, nè a quanto posteriormente la Grecia possa avere somministrato all'Egitto in tal genere di cose, siccome pure del pari rapporto agli Etruschi, che precedendo la Grecia nella civilizzazione e nelle arti, devono pure avanti i Greci avere immaginato qualche norma di decorazione architettonica, che noi però non ben conosciamo; e quindi se i Greci abbiano appreso dagli antichi Etruschi le prime loro idee architettoniche, che poi perfezionarono in quelle loro felici contrade, ove tutto sì maravigliosamente sviluppossi (3): ma il mio scopo si limita a dare una succinta idea delle vicende cui andò soggetta la greca Architettura, e di passaggio farò qui soltanto osservare che la Grecia trasse bensì molte cognizioni dall'Egitto, ma la base fondamentale dell'Architettura egizia, siccome superiormente abbiamo osservato, essendo total-

mente ed essenzialmente diversa da quella assunta da' Greci, ben poco l'Egitto poteva somministrare alla Grecia nell'Architettura decorativa; la forma però, o per meglio dire la distribuzione de' tempj greci doveva avere qualche rapporto con quella dell' Egitto, poichè la mitologia greca era per la maggior parte derivata dalle opinioni religiose di quell'antica regione, cosicchè le parti primarie dell'icnografia o pianta de' tempj greci ebbero molta analogia con quella de' tempj egizj, massime rapporto al *pronaos* o portico anteriore, al *dromos* o cella, ed al *secos* o santuario, ma non già però quanto agli stupendi viali di Sfingi che in Egitto predisponevano al maraviglioso gli animi di coloro che dirigevansi ai tempj.

Trattasi poi qui soltanto della parte di Architettura che appartiene alle Bell'Arti, cioè di quella che trovasi diretta ad ornare uno de' primi bisogni dell' uo-

mo, il quale tosto che innoltrasi nella civilizzazione cerca di aggiungere all'utile pur anche il dilettevole.

I tempj dedicati al culto degli Dei dovettero in Grecia, per quanto si disse qui sopra, essere i primi edificj fabbricati in pietra, ma per mancanza di cognizioni meccaniche gli antichi popoli della Magna Grecia peccarono nell'elevazione de' tempj di eccessiva solidità, e per ciò risultarono essi tozzi ed ineleganti; ma posteriormente, massime allorchè ai tempi di Pericle ivi perfezionossi in modo cotanto sorprendente ogni ramo delle Bell'Arti, anche l'Architettura decorativa fece sommi progressi, e di maniera che con norme ben combinate vennero a stabilirsi i tre modi di decorazione, cioè il *semplice* coll'ordine Dorico, il *gentile* coll'Ionico, e l'*elegante* con il Corintio (4); non parlandosi qui dell'ordine detto Toscano, perchè troppo incerto egli è che

sia questo d' invenzione etrusca ovvero greca, e quindi dubbio che il nome di ordine Toscano derivi dalla località ove sia stato immaginato, ovvero dal paese ove soltanto fu generalmente impiegato, e che in sostanza non è che un Dorico più rozzo, che si rilegò dippoi alle fabbriche rustiche, o che esprimer dovessero somma robustezza; siccome pure non ci faremo qui carico dell' ordine Romano detto Composito, appunto perchè un misto non felice di Corintio e di Ionico, e che non distinguesi dagli altri tre greci, se non che per un indebito eccesso di ornati. In ciascuno poi di questi tre modi di decorazione si stabilirono con sommo intendimento, e colle norme del sentimento del bello, le forme, le proporzioni ed i rapporti armonici delle parti col tutto, al che si aggiunse la bellezza dell' esecuzione per la distinta abilità degli scrittori di quel tempo.

Ciò che deve intendersi per ordine di Architettura è il complesso di colonna con base e capitello, e la cornice da essa sostenuta; quindi egli è in questi primarj elementi che stanno le differenze caratteristiche degli ordini, non comprendendosi qui il piedestallo, il quale in sostanza non è che un'isolata frazione più volte incongrua di un basamento continuativo. Quanto alla colonna la diversità consiste nel rapporto tra il diametro e l'altezza, cioè nel Dorico ove dapprima l'altezza era di sei diametri fu quindi portata ad otto; nell'Ionico che precedentemente era di otto venne in conseguenza spinta a nove, e nel Corintio, di cui però mancano ora grandi esemplari in Grecia, venne di poi a trovarsi in Roma di dieci, siccome a un dipresso nel pronao del Pantheon, ed in alcuni edificj anche al di là, il che tutto al più potrebbe aver luogo ne' colonnati posti in alto, perchè

l'angolo visuale alla loro sommità risultando più acuto, per il sotto in su apparentemente ne diminuisce l' altezza. Quanto poi ai capitelli la differenza sta od a semplici dadi quadrati e corniciati come nel Dorico, o coll' aggiunta di volute come nell' Ionico, od a forma di vaso rivestito di fogliami come nel Corintio. Rapporto poi all' intavolamento, o trabeazione, che consiste in architrave od epistilio, fregio e cornice, nel Dorico l'architrave è semplice e più robusto, il fregio affatto liscio o con triglifi, e la cornice composta di poche e più spiccate modanature; nell' Ionico l'architrave più leggiero, e con divisione in due fascie, il fregio senza triglifi e con non molti ornamenti, e nella cornice maggior numero di membrature; per ultimo nel Corintio l'architrave diviso in tre fascie, il fregio distintamente ornato, e la cornice più ricercata ed elegante, non che

comunemente non senza qualche intaglio in alcune sue membrature; l'altezza poi totale dell'intavolamento benchè varii pur essa alquanto, siccome altresì rapporto alle cose qui sovra indicate eziandio nelle fabbriche degli antichi, così sembra il miglior partito quello che sia sempre di due diametri al piede della colonna, poichè per tal guisa naturalmente si alleggerisce sempre più in ragione dell'Ordine maggiormente delicato (5).

In più luoghi ed in più tempi si tentò d'inventare un nuovo Ordine oltre i tre Greci qui sovra citati, e singolarmente in Francia sotto il regno di Luigi XIV; ma benchè invenzione eccitata da distinti premj non ebbe felice successo, siccome avvenne per altri consimili tentativi: non è però difficile di riconoscere l'intrinseca, direi quasi, impossibilità di ottenere un tale intento, volendosi il nuovo Ordine coerente alla greca Architettura, ed

eccone in breve la ragione. Per quanto già si osservò, sembra non potersi andare in là dell'ordine Corintio senza passare al sopraccaricato come si fece col Romano Composito, nè al di sotto della decorosa semplicità dell' ordine Dorico senza cadere nel genere rustico. Quindi l'ordine Ionico, che tiene il mezzo fra questi due estremi, sembra non lasciar luogo ad altre suddivisioni sensibili, onde la divergenza tutto al più potrà introdursi in alcun elemento non primario, ma per ciò ben si manifesta che alcune subalterne modificazioni non potranno giammai costituire un deciso Ordine nuovo, vale a dire un modo caratteristico che non appartenga ad alcuno de' tre Ordini greci, e quindi colle novità che mai potrebbero immaginarsi non si otterrebbe tutto al più che un Dorico più o meno semplice, un Ionico più o meno gentile, ed un Corintio più o meno elegan-

te [6]. Per la qual cosa inutile riesce la ricerca di un nuovo Ordine, perchè non ottenibile ne è lo scopo.

Aggiungasi poi a tutto ciò, che allorquando in Grecia si stabilirono le norme di questi tre Ordini, ivi le scienze e le arti tutte trovavansi nel più gran fiore, e singolarmente la scultura, per cui non solamente si assegnarono a ciascuno di essi le proporzioni e le modanature più convenienti al rispettivo loro carattere, ma pur anche in modo talmente armonico e correlativo che comunemente anche da un semplice frammento si può giudicare dell' Ordine cui appartiene; non che poi pel fino gusto di quella nazione, e pel distinto sapere degli scultori l' esecuzione ne risultò la migliore, e tale da servire di giusta norma fra noi anche al dì d' oggi; pregi che non possono trovarsi in verun altro genere di Architettura, poichè tutte le architettoniche

decorazioni di qualsivoglia altra nazione sono prive di precise regole sulle proporzioni, e di un ragionato sistema di parti insieme ben collegate.

In Roma regnando Tarquinio Prisco gli etruschi Architetti v' introdussero l'arte di ben fabbricare, siccome la così detta Cloaca massima, eseguitasi sotto quell' antico Re di Roma e che tuttora sussiste, attesta anche in oggi patentemente a qual distinto segno fosse fin da quell' epoca giunta l'Architettura per la parte della solidità, non contandosi qui il tempio di Giove Capitolino, che dicesi pure costrutto da artisti etruschi in Roma al tempo dello stesso Tarquinio, ma che non si conosce in che consistesse tale edificio nè per rimasti avanzi nè per antiche descrizioni, e quindi da quanto si crede non doveva essere dotato di eleganti decorazioni; cosicchè per la parte del gusto in Roma spiegossi soltanto dopo la

conquista della Grecia fatta da' Romani ai tempi di Paolo Emilio e dei Metelli, poichè l'amore della bella Architettura acquistato in Grecia dai Romani fece sorgere in Roma e tempj ed altre fabbriche di stile greco, ciò che sulle prime ebbe luogo per mezzo di Architetti greci; ed al tempo di Augusto la nazione romana meno distratta dalle guerre che per lunga serie d'anni tutto assorbivano, ebbe campo di coltivare e scienze ed arti, cosicchè l'Architettura decorativa ivi giunse forse a pareggiare quella de' Greci, ed anzi a superarla dal lato della grandiosità e magnificenza delle fabbriche, favorita dai mezzi che trovavansi in potere di quella opulente nazione; grandiosità poi, che ne' teatri, anfiteatri e circhi trovavasi richiesta dall' immenso popolo che racchiudeva la capitale del mondo conosciuto.

Questo stato di cose nell' arte di de-

corare gli edificj vi si mantenne in fiore sino ai tempi di Settimio Severo; ma allorchè le immense ricchezze accumulatesi in Roma indussero ad un eccesso di ornato, attribuendosi maggior pregio alla magnificenza che non già alla bellezza, fecero tosto declinare alquanto il buon gusto, benchè gli ornati parziali fossero tuttora di buono stile. Quindi in seguito Diocleziano nelle fabbriche da esso fatte eseguire singolarmente a Spalatro, oltre al difetto di eccesso di ornati, vi aggiunse alcunchè di gusto orientale, e v'introdusse archi sulle colonne invece di continuati architravi; ma in appresso sotto Costantino sempre più spiegandosi la smania di sopraccaricare di ornati, e combinandosi poi questa colla mancanza di buoni artisti, e sovrattutto di abili scultori, ne' grandi edificj come nell'Arco di trionfo ad esso dedicato, si dovette ricorrere a fabbriche anteriori de' migliori

tempi, onde servirsi di varie loro spoglie per rivestirne il nuovo Arco, come si può ben riconoscere anche al dì d'oggi.

Sotto l'impero di Costantino essendosi quindi ottenuto dal Cristianesimo il libero e pubblico esercizio del proprio culto, s'incominciò ad innalzare alla vista di tutti pubbliche chiese, abbandonandosi le cappelle delle Catacombe, nelle quali dapprima i Cristiani erano forzati a riunirsi; ma sia un tal qual ribrezzo di servirsi de' tempj pagani, sia la differenza notabile de' riti religiosi che richiedevano più vasta capacità di aree, ove adunarsi i fedeli per assistere alle sacre funzioni, s'incominciò a servirsi di alcune di quelle sale regie dette Basiliche, in cui i pubblici magistrati amministravano la giustizia alla presenza del popolo che ivi radunavasi, e di poi queste stesse forme seguirono a un dipresso allorchè diedero opera ad erigerne espres-

samente delle nuove. La struttura di tali Basiliche dava luogo a collocare l'altare nel mezzo della tribuna alquantò elevata sul piano della sala, i sacerdoti nell'abside, nel corpo della Basilica i fedeli, ed in quelle a tre navate, gli uomini in una delle piccole, le donne nell'altra, ed i catecumeni in quella di mezzo, mentre però soltanto aveva luogo l'istruzione religiosa, dovendosi poi questi ritirare ne' portici esterni al tempo de' divini sacrificj; e finalmente le vergini e le vedove particolarmente dedicatesi agli esercizj religiosi abbandonando le cure mondane, collocavansi nelle logge superiori alle piccole navate. La difficoltà poi di trovare colonne di grande mole ed ampie pietre per vasti intercolonnj, massime allorqüando si vollero altari anche sui lati interni delle chiese, contribuì facilmente a porre archi sulle medesime invece di piane travature, di cui se n'era già in-

trodotto l'uso, come si disse, ai tempi di Diocleziano; ed anzi in allora venne maggiormente esteso l'impiego di tali archi, ed anche al di là dei casi ne' quali ciò sembrava necessità; ed abbisognando archi, non seppero a quel tempo prendere l'opportuno espediente, invece di farli sostenere da colonne con poca solidità, almeno apparente, di girarli sopra piedritti di muro come si fece in appresso. Quindi i tempj de' Gentili per la maggior parte non potendo più servire di tipi a quelli de' Cristiani, gli architetti si trovarono sviati e imbarazzati nelle loro invenzioni, tanto più che il buon gusto nelle Bell'Arti piegava già verso la decadenza, che precipitò totalmente in Italia sotto la dominazione de' barbari che più volte la invasero, cosicchè le fabbriche che s'innalzarono a que' tempi vennero impropriamente, per ciò che dirassi in seguito, chiamate gotiche, come

ancor più impropriamente si dissero pur gotiche quelle del medio-evo dopo già liberata l'Italia dalle orde straniere, e tutto al più si distinsero le prime col nome di *gotiche anteriori*, e le seconde di *gotiche posteriori*.

Gli Eruli, i Goti e i Longobardi come altri consimili barbari che invasero l'Italia non possedevano nelle incolte loro contrade alcun sistema di architettonica decorazione, onde non potevano recarne alcuno ne' paesi conquistati, ove, come già si disse, avevano da lungo tempo prima incominciato a decadere e scienze ed arti. Il gotico Teodorico il Grande, uomo di mente elevata, benchè privo di coltura, volendo anzi far rivivere in Italia i buoni studi e le Belle Arti, fece bensì sorgere a Terracina ed a Benevento fabbriche alquanto sullo stile romano; ma non fu che una passeggera meteora, a cagione che a lui tosto suc-

cedettero altre invasioni di orde straniere forse ancor più barbare; ma anche dopo che i Longobardi vennero definitivamente scacciati d'Italia, s'introdusse in Europa, come meglio vedrassi in appresso, un nuovo genere di Architettura detto Gotico posteriore, ciò che protrasse ancora il risorgimento della greca Architettura fin verso il fine del XIV secolo: ma in questo frattempo però i Veneziani trovandosi in continue relazioni colla gran città di Costantinopoli in addietro capitale dell'Impero d'Oriente, volendo innalzare in Venezia un grandioso tempio, presero per prototipo quello di Santa Sofia qual era ai tempi di Giustiniano, e così nel 977 dell'era volgare il Doge Orseolo I pose la prima pietra del magnifico tempio di San Marco che risultò quindi di stile Bisantino, o del così detto Greco moderno. Non molto tempo dopo i Pisani, che pei loro rapporti commer-

ciali colla Grecia avevano ivi acquistato gusto pel buon genere di decorazione, coll' opera di certo architetto Buscheto al principio dell' XI secolo eressero la grandiosa loro cattedrale, che già si allontana dalle goffe e meschine forme che più generalmente dominarono in Italia tra l' impero di Costantino e quello di Carlo Magno, ed incominciarono eziandio a far conoscere forme più congrue ne' tempj cristiani, scostandosi pur anche dalle Bisantine.

Nell' Italia superiore, principalmente sotto la lunga dominazione Longobarda, in sulle prime anzichè venire migliorata l'Architettura decorativa, andò sempre più peggiorando, e nel seguito allorchè questo popolo dopo lunga serie d'anni cominciando ad istradarsi verso la civilizzazione, taluno de' loro regnanti tentò d'innalzare edificj di migliori forme, siccome particolarmente avvenne

nella città di Pavia, che fu loro sede primaria, non potè conseguirne l'intento che molto imperfettamente, sia per solidità che per eleganza a cagione della somma imperizia degli artisti. Gli scultori di quel tempo negli ornati delle fabbriche risparmiavano quanto fosse possibile di rappresentare la figura umana, siccome la più difficile a ben eseguirsi, e quelle poche che scolpivano erano affatto scorrette e meschine; quindi si appigliarono maggiormente ad effigiare animali e fogliami, e trovarono per ciò meglio il loro conto a seguire il genio in allora dominante de' segni simbolici a preferenza de' rappresentativi. I quattro soli animali dell'Apocalisse bastavano loro ad indicare i quattro Evangelisti; una fenice la risurrezione del Redentore; il solo agnello per San Giovanni Battista ed anche per lo stesso Cristo, e cose simili. Fino a tanto che tali simboli erano tolti

dalle sacre carte e di uso generalmente ricevuto, potevano essere facilmente riconosciuti, siccome pur anche in parte avviene eziandio al dì d'oggi, ma allorquando se ne allontanavano, massime poi con oscuri emblemi, o cifre composte di caratteri e di numeri, divenivano enigmi forse più inintelligibili de' geroglifici egiziani, per cui ora a gran fatica si tenta di diciferarli. Con tali grossolani bisticci componevano capitelli, ornavano fregi, ricoprivano le pareti de' sacri edificj; e siffatti ornati poi sia per imperizia degli scultori eziandio nella parte meccanica, come fors' anche per mancanza di mezzi, erano per lo più eseguiti in pietra arenaria, cioè facilmente attaccabile dalle ingiurie delle stagioni, quasi che tali artisti fossero essi medesimi persuasi non essere cose degne da passare alla remota posterità. Sulle prime i simboli delle idee religiose furono al certo

adottati dai Cristiani al tempo delle persecuzioni onde viemmeglio sottrarsi ai pericoli che loro sovrastavano venendo scoperti, ma anche dopo che ne fu reso libero il culto sotto l'impero di Costantino, si continuò a farne uso siccome cose più facili a scolpirsi od a dipingersi, massime finchè per la ignoranza de' tempi mancarono artisti di capacità; ma quindi al risorgimento delle Belle Arti ritenendosi pochi di tali simboli, e per alcuni casi speciali, vi si sostituirono rappresentazioni semplici od allegoriche.

L'Icnografia delle nostre chiese, allorchè ci allontanammo alquanto dalle forme delle Basiliche, fu ed è frequentemente in forma di croce; forma che mentre può dirsi opportuna allegoria al segno della Redenzione, combina altresì assai bene coll' interna distribuzione delle navate e delle cappelle; ma quanto alla forma ottagona data comunemente ai battisteri,

allorchè per forse nove secoli usaronsi staccati dalle chiese, non so bene intendere come ciò considerar si debba qual forma simbolica sull'asserzione che l'*otto* fosse numero mistico: a me però, a dir vero, sembra assai più probabile di far ciò derivare dall'antico uso del battesimo per immersione, e soltanto ai catecumeni e per molti ad un tempo, e quindi in luogo separato dalle chiese, ciò che rendeva opportuno di collocare il lavacro nel centro di un vasto edificio, e quindi questo o rotondo od ottagono, ed [illegible] questa seconda forma si appiglia- [illegible] Cristiani siccome più facile ad [illegible] irsi, ovvero ancora per distinguerla maggiormente dalle forme circolari de' tempj pagani, forma di cui soltanto si fece uso dopo più secoli dell'era nostra; e quanto ai battisteri si continuò così eziandio per la forza dell'esempio finchè non invalse l'uso di amministrare il bat-

tesimo nell' interno delle chiese. Non è già che condannar si voglia chi va in cerca della spiegazione de' così detti segni simbolici che trovansi nelle antiche chiese cristiane, anzi tali ricerche possono talvolta farci acquistare importanti nozioni; ma convien qui riguardarle siccome piuttosto oggetti archeologici che non già parti integranti della storia generale dell'Architettura, al che quindi si ristringe il nostro scopo.

Carlo Magno nell' VIII secolo, vinti e scacciati dall' Italia i Longobardi, visitando questa nostra penisola, ebbe campo di osservare ed ammirare le belle fabbriche dell' antichità, che nè la lima del tempo, nè la ferrea mano de' barbari avevano potuto totalmente distruggere, cosicchè egli non solamente non seguì i depravati esempi de' fieri e rozzi conquistatori che lo precedettero, fece anzi ristaurare più antiche fabbriche de' buoni

tempi particolarmente a Roma ed a Firenze, e quindi di ritorno nelle patrie contrade ad Acquisgrana sua residenza tra le diverse fabbriche ivi erette fece innalzare quel magnifico tempio detto Cappella di Carlo Magno per mezzo di architetti condotti d'Italia; ma in tali opere seguirono essi piuttosto lo stile Bisantino delle fabbriche di Ravenna anzichè quello de' bei tempi di Grecia e di Roma, sia per mancanza di fino gusto, sia perchè tali forme meglio prestavansi ne' tempj ai riti cristiani. La cessazione del dominio de' Longobardi in Italia, e l'impulso dato da Carlo Magno colle nuove fabbriche qui sovra indicate, che già tendevano a migliori forme, non che i buoni esempj somministrati dai Veneziani e dai Pisani, nonchè circostanze che sembrassero presagire il vicino risorgimento della buona Architettura, pure tanto per lo stato di deterioramento in cui tuttora giacevano le

scienze e le Arti Belle, non che per le guerre di religione portate in Oriente, dette Crociate, alle quali prese parte quasi tutta l'Europa, e più volte rinovatesi, furono le primarie cause che sì felice rinovazione venisse ritardata ancora per più di quattro secoli.

Gli ingegneri od architetti che ai tempi delle Crociate accompagnarono S. Luigi Re di Francia nel XII secolo, al ritorno con questo monarca da tali militari spedizioni, avendo essi in quelle orientali contrade acquistato o contratto un particolare gusto di architettoniche decorazioni, ed associandolo con ciò che già trovavasi in uso in quella parte d'Europa, fece loro adottare un terzo genere detto comunemente di secondo stile gotico, o gotico posteriore, come può osservarsi tuttora nella cattedrale di Parigi dedicata alla Vergine, ove un non so che di grandioso e di sommo svelto tro-

vasi combinato con molti tritumi, ed ove l'arco di sesto acuto e diagonale vi domina esclusivamente invece del semicircolare: e non è già da dirsi che attribuir si debba a quell'epoca l'invenzione dell'arco di sesto acuto, poichè in Italia fin dal secolo IX eranvi esempi di tal forma di archi all'Abbadia di Subiaco ed in altri luoghi, siccome pur anche anteriormente nell'Egitto; ma tal forma non era adoperata che in quelle circostanze che sembravano richiederlo, e l'uso non ne era generalizzato nelle porte, nelle finestre e nelle volte, siccome osservasi nella cattedrale di Parigi ed in altre chiese, case e fabbriche di quel tempo sì in Francia che in Inghilterra ed altrove. Lo stile Saraceno, sia quale ritrovavasi nell'Asia, come altro consimile con cui questa nazione, o la Mauritana innalzò varie e grandiose fabbriche in altre contrade, e sovrattutto nelle Spagne, meglio presta-

vasi allo stile in allora adottato in Francia ed altrove del tutto indipendente dalla greca e romana Architettura. Quanto poi alla somma ripidezza de' tetti che ivi osservasi nelle antiche fabbriche, attribuir si deve alla maggior copia di nevi di que' paesi più settentrionali delle nostre contrade, massime per l'addietro meno disboscati e popolati che non al dì d'oggi; e rapporto alla distinta elevazione delle fabbriche, perchè ivi sentivasi tuttora l'impulso delle antiche piramidali capanne delle nordiche contrade, altronde ben più doviziose delle nostre in boschi e legnami da costruzione. Siffatta maggiore elevazione degli edificj, accompagnata da una non conosciuta sottigliezza ne' sostegni, dava poi campo agli architetti di viemmeglio distinguersi dal lato della meccanica per grave difficoltà superata, massime succedendo al soverchiamente pesante e tozzo del gotico anteriore; al-

tronde poi la distinta mole di questa cattedrale di Parigi, la particolare sua elevazione, l'ampiezza e moltiplicità delle finestre, cui dava luogo l'invenzione delle vetriate, massime poi con lastre colorite e figurate che vi somministrano un religioso raccoglimento attemperandone la luce, aggiungono venustà e decoro, oltre ad una giusta euritmia e buona forma nelle masse, non che il pregio della novità, tutto concorse a rendere questo tempio oggetto di ammirazione, benchè poco degno d'imitazione, perchè esso pure ben diverso dallo stile greco unico da seguirsi, e quindi privo di stabilite proporzioni ne' sostegni, e di giusti rapporti nelle parti sostenute, in somma non dotato di norme sistematiche e ragionate; e quantunque di qualche buon effetto nelle masse, trovasi però sovraccaricato di minuti e capricciosi ornamenti, cosicchè l'unità che vi somministra certa regola-

rità nelle grandi divisioni, trovasi confusa, anzi, dirò così, soffocata da un'inarmonica ed eccessiva varietà di parti. Perchè bello risulti un prospetto architettonico richiedesi il simultaneo concorso di tre cose, cioè che buona ne sia la massa, o gradevole il così detto taglio dell'aria; che l'insieme della decorazione sia di buono stile e conveniente pel di lui carattere; e che i singoli ornati trovinsi opportuni per forme, per numero e per collocamento: ora ben vedesi che soltanto la prima di tali condizioni può aver luogo nelle gotiche architetture, non valutandosi qui nè la vastità della mole, nè l'entità del dispendio, proprietà che il solo sentimento del maraviglioso o della magnificenza possono somministrare. Il comodo però degli Architetti di non trovarsi legati dalle sistematiche leggi della greca Architettura, indusse molti a seguirne la tracce, anche per fabbriche di

ben minori dimensioni, non solamente ne' paesi oltremontani, ma perfino nella stessa Italia sia coll' uno o coll' altro de' modi gotici, o frammischiandoli insieme, e ciò qui dove erano tanti pregiati modelli di greca Architettura; la qual cosa contribuì non poco a ritardare di più secoli il rinascimento del vero bello nell' Architettura decorativa, del che ne fa ben manifesta prova la dispendiosissima cattedrale di Milano incominciata nel 1386, e che sarebbe rimasta per sempre del tutto imperfetta se circostanze straordinarissime non avessero concesso di spingere l' impresa quasi al suo termine, e che può dirsi l' ultimo pomposo edificio di questo genere, ove la profusione di moltiplici e talvolta stravaganti ornati marmorei quasi altrettanti merletti che ne ricoprono tutto il tempio, ne formò un complesso unico e forse anche inimitabile.

Sarà forse qui taluno per soggiungere, come mai con incontrastabili ragioni comprovare che non possa rinvenirsi altro sistema di decorazione architettonica fuori del greco? Se quella nazione si appoggiò alla forma delle di lei capanne, ritenuta anche ferma l'imitazione del legno, non potrebbesi dedurre un diverso sistema architettonico partendo da altra forma di capanne, siccome in parte già si fece col gotico posteriore, e ciò non potrebbesi per avventura ottenere col rettificare appunto questo gotico? Il gotico, per esempio, della chiesa alla Certosa presso Pavia, scevro in gran parte d'insignificanti tritumi, combinato poi a molta ricchezza negli accessorj, ne costituisce al certo un bel tempio; ma assumendosi per base le nordiche antiche capanne invece delle greche, si avrebbero sempre fasci di lunghe pertiche al luogo di robusti e semplici sostegni, in-

curvature di tali pertiche alla loro sommità che naturalmente somministrerebbero l'arco di terzo o sesto acuto invece del circolare, e non ben distinte caratteristiche decorazioni, come li somministrano i tre Ordini greci, non bene spiccati corniciamenti, e privati ci troveremmo di altre consimili proprietà; ma quand' anche questa gotica architettura potesse ridursi a regolare sistema, chi mai sarebbe in grado di provare che un tal diverso ordine di decorazione fosse per somministrare un più gran numero di ben intese combinazioni meglio trasportabili in pietra, e quella tanto gradevole armonia cui dà luogo il greco sistema? Quindi abbandoniamo la ricerca di altri sistemi architettonici ai pochi individui che ne siano vaghi, ed atteniamoci ai grandi ed incantevoli esempi della greca Architettura; cosicchè invece di occuparci nel tentar di ridurre a re-

golare sistema lo stile gotico, produzione di paesi al certo assai meno colti dell'antica Grecia, rivolgiamo piuttosto le nostre ricerche a rettificare viemmeglio la greca Architettura, ed a rintracciare con i suoi stessi elementi nuove lodevoli combinazioni, non potendo già essere tutte esaurite, e quindi per tal guisa evitare agli Architetti la taccia di servili imitatori o plagiarj, e talvolta ancora di semplici meccanici ripetitori o copisti.

Sul finire del xiv secolo mentre andavano rinascendo i buoni studi e le Belle Arti, dissotterratisi, per così dire, gli Ordini greci, si riconobbe che da questi tutto dipendeva il bel sistema della buona Architettura, e quindi s'incominciò forse dal firentino Andrea Orcagna ad esaminarli ed a nuovamente farne uso nelle fabbriche, di poi al Brunelleschi particolarmente devesi attribuire il rinascimento della buona Architettura, al

che egli contribuì non poco nel xv secolo colle chiese di San Lorenzo e di Santo Spirito a Firenze. Contemporaneamente Leon Battista Alberti favorì d'assai tale rinascimento e con bene redatte teorie e con lodevoli esempi; ma non avendo però questi avuto occasioni d'innalzare grandiose fabbriche ad eccezione della superba chiesa di S. Andrea in Mantova, ed invece avendo dovuto più volte impiegare i di lui talenti nel metter mano in fabbriche già in parte edificate coi falsi metodi di epoche anteriori, si trovò forzato a dover lasciar sussistere in tali continuazioni o ristaurazioni alcunchè di gotico; per la qual cosa i tentativi di questi due illustri artisti non bastarono a correggere totalmente il generale gusto già da sì lungo tempo depravato. Fu riservato quindi al genio di Michelangelo il rinnovellamento della buona Architettura, che i di lui discepoli o se-

guaci di poi sostennero e generalizzarono, e tra questi principalmente Bramante Lazzari, sia colla continuazione del tanto sontuoso tempio di San Pietro in Roma che per molte altre fabbriche di sua invenzione sparse in diverse provincie d'Italia. Ai grandi esempi che di bella Architettura ci somministrarono questi celebri artisti si aggiunsero altresì i molti trattati sulla greca e romana Architettura, e singolarmente la scoperta de' classici libri di Vitruvio Pollione che dimostrarono in modo patente essere l'Architettura greca fondata sovra ragionati principj formanti un vero sistema di parti ben collegate insieme; il che certamente non ha luogo in qualsivoglia altro genere di architettonica decorazione.

Tale greca Architettura rinnovatasi in Italia, qui più fortemente si stabilì e generalizzò, ma più tardi si sparse oltremonti, sia per non avere que' popoli sot-

l'occhio molti monumenti romani, sia perchè ivi già esistevano più grandiose fabbriche dello stile detto gotico posteriore, siccome la qui sopra accennata cattedrale di Parigi. In Inghilterra però più presto s'introdusse e fece maggiori progressi il greco stile che in altri paesi oltremontani, sia pei molti viaggiatori di questa nazione che visitarono non solamente l'Italia, ma la stessa Grecia, come pure per l'amore da essi acquistato per l'antichità. Siffatto genere di Architettura, come ne fa luminosa prova il vasto e bellissimo tempio di San Paolo a Londra eseguitosi sui disegni di Cristoforo Wrea architetto di quella nazione, ivi si sparse ancor più dopo i molti e specchiatissimi esempj delle belle architettoniche decorazioni che ci somministrò il tanto celebre Andrea Palladio; ingentilendo maggiormente il buono stile rinnovellato, e purgandolo ancor più che

non poterono farlo i primi ristauratori dell' arte da que' residui del così detto goticismo che trasparivano tuttora talvolta in mezzo pur anche alle belle fabbriche che i precedenti artisti ci somministrarono, fu ancor quegli poi che seppe forse più di ogni altro bene adattare gli Ordini greci non solamente alle chiese, ma eziandio alle altre fabbriche sì pubbliche che private. In Francia poi, ove si tardò ad abbandonare il genere di gotico posteriore, che può chiamarsi arabo oltremontano, nell' assumere forme greche non furono in tutto seguite le leggi della buona Architettura, ed inserendovi gli artisti di quella nazione molte cose a capriccio, ne risultò uno stile non puro, anzi manierato, che penetrò pur anche in Italia, venendo poi qui a corrompere il buono adottato; corruzione che si sostenne fra noi per molti anni, e di cui non ne andò esente la

stessa Roma, siccome scorgesi nella nuova sacrestia di San Pietro di stile cotanto dissonante da quel tempio sì bello e sontuoso, e non è gran tempo che sì da noi come in Francia ed altrove si risalì ai buoni principj, cui in tal genere di cose cotanto contribuì il ben noto Francesco Milizia con i suoi scritti; e benchè forse talvolta spinse la critica al di là de' giusti confini, pure rettificando il pubblico sentire, si trovarono gli artisti forzati ad agire in modo da poter dar ragione del loro operato.

Oltre alla sazietà del buono ed all'influenza francese, ciò che concorse non poco a far passare in Italia quel modo manierato e capriccioso di cui si fece cenno, e che da noi pure si generalizzò e sostenne per molti anni, fu certamente a mio credere l'interna nuova distribuzione delle case di abitazione ora assai più complicata, e combinata diversa-

mente da quanto usavasi per l'addietro con i più semplici modi di vivere di que' tempi, la qual moderna distribuzione assai più difficilmente si adatta ad una regolare esterna decorazione di stile greco o romano, ciò che fece dire al conte Algarotti " che egli avrebbe pre-
" ferito di abitare in un casino francese
" in faccia ad un palazzo romano, an-
" zichè nel palazzo medesimo, poichè
" in tal guisa avrebbe egli meglio go-
" duti e dei comodi della vita e della
" vista d'una bella Architettura ";· ma in questi ultimi tempi si mostrò con molti fatti che il più comodo attuale modo di abitare massime in fabbriche di nuovo getto non è già incompatibile con una buona esterna decorazione, e si sbandì l'oltremontano manierismo licenzioso che dominò pur anche in Italia, e, come si disse, perfino nella stessa Roma, ove al certo il ben noto Borromini

fu uno de' più distinti promotori di questo genere licenzioso: egli però artista di mente elevata con ingegnose invenzioni tanto nelle opere di scultura che in quelle di Architettura seppe compensare in parte il vizio del falso metodo; ma i suoi successori non dotati degli stessi talenti seguirono la falsa strada senza saperne temperare il difetto con tratti luminosi, cosicchè, come accadde in più altri generi di cose, i distinti talenti de' novatori risultarono ancor più pregiudicevoli seducendo artisti poco valenti a seguire le false tracce; per lo che il buono stile nel seguito andò talmente a corrompersi che molti de' nostri architetti non si facevano il minimo scrupolo d'introdurre nelle facciate, come pur anche nell'interno, ogni genere di ondulazioni, e di spezzare in qualsivoglia modo i frontispizi e le cornici, e si giunse a tal segno di licenza particolarmente dall'ar-

chitetto Guarino Guarini che fu nominato il nemico capitale della linea retta. Cotal falso gusto di spezzare le cornici, e di far uso di ogni genere di ondulazioni cui davasi il titolo di grazia, derivava, a mio credere, altresì dalla falsa applicazione alle fabbriche di una massima soltanto vera, e fino a certi limiti, nella rappresentazione degli esseri animati, ove i movimenti ne' giusti loro confini vi aggiungono grazia e venustà; ma già da più di un mezzo secolo si rettificarono maggiormente le idee, e si fece ritorno alle leggi bensì severe, ma armoniose della greca Architettura.

Credo poi, prima di dar fine a questa Memoria, di non dovere qui serbare silenzio intorno a due rilevanti inconvenienti che non di rado incontransi pur anche al dì d'oggi nelle fabbriche eziandio di buono stile; cioè l'uno di porsi colonne anche là dove non fanno alcuna

menoma funzione, ed ivi collocate soltanto perchè voglionsi colonne; e l'altro di non distinguersi talvolta abbastanza nelle architettoniche decorazioni il carattere delle abitazioni private da quello de' pubblici edificj; sconvenienza, a parer mio, assai grave dal lato dell'espressione, la più nobil parte delle Arti Belle.

Dalle cose qui sovra esposte ed osservate ben puossi dedurre che il sistema di greca Architettura è da preferirsi a qualsivoglia di altro genere, perchè imitante la capanna ben conformata [7], ove il legno che per la massima parte la compone, somministra gran numero di modificazioni, e quindi colla traslazione in pietra trovasi questa Architettura decorativa innalzata al rango delle Belle Arti, le quali tutte col mezzo dell'imitazione hanno per iscopo non già il vero, ma il verosimile. Tale imitazione poi non devesi già ritenere pari a quella che ha

luogo per la pittura e scultura, arti che hanno l'originale direttamente somministrato dalla natura, poichè qui il tipo è come di seconda mano, cioè il risultamento del bisogno e del comodo dell'uomo; e quantunque questa imitazione in Architettura fondar debbasi sulle forme delle capanne ben costrutte, come più volte si disse, pure nella traslazione dal legno alla pietra risultò indispensabile di doversi ammettere quelle modificazioni che altrimenti richiede la diversa natura della materia sostituita; cosicchè può dirsi che la capanna in Grecia diede bensì origine a quell'Architettura, ma che poi il genio de' buoni artisti di tanto colta nazione ne formò e quasi creò un sistema di decorazione architettonica di cui conviene tuttora seguirne le tracce, siccome il sistema più coerente ed armonico di questo genere. Esso nacque in Grecia ed ivi ricevette il suo perfe-

zionamento ai tempi di Pericle; e passato quindi in Roma alla conquista della Grecia fattane da' Romani, quivi si sostenne in fiore fin verso l'impero di Costantino il Grande, ma tosto cominciò a decadere, e dappoi sotto il dominio Longobardo passò al massimo grado di degradazione: all' epoca di Carlo Magno alquanto si rialzò, ma tosto per l'introduzione di un nuovo genere di Architettura, detta gotica posteriore, deviò dal retto cammino, e per ciò ne fu ritardato ancora per qualche secolo il risorgimento, il quale soltanto ebbe luogo in Italia ne' secoli xiv e xv: tal rinato buono stile venne in seguito ad essere corrotto dall' introduzione di un licenzioso manierismo; ma finalmente dopo le tante vicende cui fu sottoposta la greca Architettura, ora da più di un mezzo secolo fu restituita alla primiera sua venustà, ciò che presentemente os-

servasi non solo in Italia, ma eziandio in più contrade di Europa, ed anche fuori del nostro continente.

Ora che le fabbriche di buono stile si vanno sempre più moltiplicando in tutta l'Europa, e pur anche in altre parti del globo, evvi, a dir vero, alquanto a temere che la sazietà dello stile greco sia forse per istrascinarci di nuovo verso il gotico posteriore, già divenuto antico, e che può talvolta sedurre pel lusso degli ornati, non che per la distinta scienza meccanica nella costruzione che eccita meraviglia per la difficoltà superata; stile che già fin d'oggi vedesi introdotto in oggetti di chincaglieria, e fors'anche per essere analogo a quello di molti moderni scrittori detti romantici, i quali staccandosi dalle difficili e severe leggi de' classici, trovano per tale emancipazione maggiore facilità nelle loro composizioni; inconvenienza tanto più sentita nelle opere

di quegli autori che non sanno compensarne il difetto con accessorj di elevata bellezza, siccome osservasi in alcune produzioni di sommi ingegni de' nostri tempi. Quanto però all' esempio delle attuali chincaglierie, andando queste soggette alla rapida versatilità della sempre instabile moda, siccome non potranno essere di lunga durata le attuali loro forme, così fra non molto cesserà cotale eccitamento; onde quand' anche siffatto gotico stile si fosse già per avventura nuovamente introdotto nelle fabbriche, si farà facile ritorno alla greca Architettura, di cui sussistono tanti e sì cospicui esempi. Si aggiunga poi altresì che fino a tanto che le scienze e le arti del disegno saranno ben coltivate, non si potrà mai nell'Architettura decorativa ricadere in uno stile affatto barbaro, siccome accadde ne' tempi affatto rozzi ed incolti, onde tutto al più ci troveremo sottoposti a quelle

oscillazioni dal meglio al meno bene, e viceversa, dal che non può andare per lungo tempo esente nessuna delle Arti Belle.

NOTE

In questo scritto steso in forma di Memoria accademica si credette opportuno di non troppo interrompere l'andamento assunto con lunghe digressioni; ma affine di porre in maggior lume i qui assunti principj che possono trovarsi contrastati da chi tiene opposte opinioni, si credette non inutile di qui aggiungere le seguenti osservazioni in via di Note.

(1) Quanto ad altre regioni orientali è bensì noto che tanto in Babilonia che a Ninive trovar dovevansi grandiosi edificj, ma non ci rimase alcun indizio della loro decorazione architettonica; e rapporto a Palmira ed a Persepoli di cui rimangono tuttora avanzi atti a farci conoscere lo stile architettonico, col quale furono innalzati edificj in tale città, appartengono questi ad epoche posteriori a più tempj d'Egitto, e pur anche ad alcuni greci; così da ciò nulla si può dedurre intorno all'anteriorità dell'Architettura decorativa, e quindi nello stato delle attuali nostre cognizioni dobbiamo riguardare le fabbriche dell'antico Egitto siccome le più vetuste, di cui per monumenti esistenti aver se ne possa certa e piena cognizione, e l'antichità delle quali sembra al dì d'oggi ancor

più comprovata dopo le importanti scoperte fatte dal signor Champoillon juniore: così dell'anteriore stato di cose non ce ne possiam far carico in questa nostra Memoria.

(2) Gli ornati secondarj delle fabbriche egizie consistevano principalmente in geroglifici, siano pinti ovvero scolpiti, di cui ne coprivano le intere pareti sì interne che esterne, non che le soffitta o volte, e perfino talora i sostegni, quindi ben pochi corniciamenti; e siccome per la dolcezza del clima non abbisognavano di tetti propriamente tali, cioè coperti a pendío, le loro grondaje riducevansi alla forma di un ampio scapo.

(3) Nell'Etruria antica, probabilmente colonia Fenicia o Cartaginese, benchè i di lei abitanti formassero tosto corpo di nazione, che precedette di più secoli la fondazione di Roma ed anche la civilizzazione della Grecia, pure, come qui sovra si disse, non rimanendoci antichi monumenti dai quali poter riconoscere il sistema dell'etrusca Architettura decorativa, nulla ora possiamo inferire; nè può farvi eccezione alcuna l'invenzione attribuita agli Etruschi di un'antica forma di cavedj od atrj che al comodo delle private abitazioni appartengono. Ne' bei disegni che osservansi sui vasi detti etruschi, e nelle incisioni in pietre dure appartenenti a quella nazione, siccome si trova espressa una mitologia molto analoga a quella de'

Greci tanto per le forme della divinità che pei loro attributi, e quindi ben diversa dall'Egizia e di altre nazioni; così rimane tuttora incerto se le Bell'Arti furono dall'Etruria somministrate alla Grecia, o se da questa le ricevette. In tanta oscurità di cose e diversità di pareri se fosse lecito di qui avventurare un'opinione, direi che i primi rudimenti delle Arti Belle dovrebbero essersi manifestati nell'Etruria, ma che i bei lavori sì de' vasi che delle pietre che ammiriamo siano di un'epoca posteriore, e quindi dopo che le Arti Belle perfezionatesi in Grecia passarono nell'Etruria.

(4) L'ordine Dorico non v'ha dubbio che si perfezionò nella Grecia propriamente tale, comunque derivato o no dal così detto Toscano, e l'Ionico che prende il nome dal paese ove fu impiegato la prima volta, cioè nell'Ionia per tempj costrutti da architetti greci e presso Colonie greche, deve dirsi greco esso pure. Non è poi improbabile che l'aggiunta ivi fatta al capitello Dorico delle note volute sia derivata dal voler indicare i tempj così ornati appartenere a divinità femminine, siccome appunto era quello di Diana in Efeso, e forse anche desumendone il pensiere da tempj egizj dedicati ad Iside, come taluno opina, ed ove i capitelli trovansi ornati in guisa da risvegliarne dei rapporti. Quindi se provare non si può che con siffatte volute siasi preteso rappresentare ricci di donne, non si può altresì negare che l'insieme del

carattere gentile di quest' ordine Ionico sia per tal modo analogo a quello del sesso delicato e comunemente più ornato nella persona; e l'impiego fattone dall'inventore sembra persuadere che tale ne sia stato il di lui divisamento. Quanto poi all'ordine Corintio, che è decisamente greco ed inventato a Corinto, e da quanto dicesi dallo scultore Callimaco, sia poi vera o no la storia che raccontasi di questa invenzione, deve essa però derivare da alcuni capitelli egizj ornati di palme, di loto ed altri fogliami, e quindi dal buon gusto greco a migliori forme ridotto; tale capitello però, di cui pochi esempi sussistono ora in Grecia, dicesi che siasi forse perfezionato in Roma come vedesi al Pronao del Pantheon, ed è ben naturale che l' Ordine più ricco venisse maggiormente impiegato là dove spiegossi tanta magnificenza nelle fabbriche di quella ricca e possente città, ove poi, volendosi in seguito, come si disse, per mal intesa sontuosità andare al di là dell' armoniosa eleganza del Corintio, imaginandosi l'Ordine che chiamasi Composito, s' incominciò a passare ad uno stile corrotto e falso bello.

(5) Non si è qui parlato di basi, sia perchè dagli antichi non ne furono specificate le diverse forme più proprie di ciascun Ordine, avendo essi più volte assegnata la base attica tanto all' ordine Ionico che al Corintio, come perchè in più antiche fabbriche le colonne trovansi senza base, la

qualcosa ebbe luogo maggiormente nell'ordine Dorico, e ciò forse per ragione che le colonne di legno sono ben più ferme conficcate nel terreno che non già posanti sopra dadi o basi: il che sembra provare ancor più distintamente che le colonne di pietra degli Ordini greci sono un' imitazione de' sostegni o delle colonne di legno, anzichè essere come presso gli Egizj un semplice masso di pietra soverchiamente tozzo e pesante, e rotondato forse meno a titolo di eleganza che per comodo di passaggio fra gli intercolonnj; ma quindi in appresso gli artisti greci osservando che le colonne con base presentavano un più gradito effetto senza deficienza di solidità perchè di pietra, ne fecero uso singolarmente per gli Ordini gentili, e quindi in ciò pure si scostarono alquanto dalla servile imitazione del legno, siccome pur usarono per altre secondarie parti dell' Architettura decorativa.

(6) Benchè dagli antichi, come pur anche da' moderni Architetti siansi seguite norme alquanto diverse in ciascuno de' tre Ordini greci tanto nelle dimensioni delle colonne che nelle parti della trabeazione, per non dilungarmi in troppo variate e minute enumerazioni, credetti d' indicar qui succintamente senza appositi ragionamenti le grandi divisioni delle primarie parti costituenti gli Ordini secondo le modalità che ci sembrano nel migliore rapporto col carattere proprio di ciascuno di essi, e nel tempo stesso di più semplice e facile applicazione.

(7) Che la capanna in Grecia, come s' indicò, cioè la capanna perfezionata ed architettata dirò così in edificio di legno, benchè abbia ivi servito di tipo per le fabbriche in pietra, non è già da dedursi per questo che la traslazione in pietra abbia in sulle prime avuto luogo nella sua totalità; poichè è ben probabile che l' ossatura del tetto dovendo sempre essere di legno, fu per alcun tempo la grondaja rimasta pur di legno, mentre già le pareti fabbricavansi in pietra od in modo misto, siccome veggonsi più fabbriche eziandio al dì d' oggi, massime in oggetti rustici; ma allorquando per maggiore ricercatezza voluta da impieghi più nobili si fecero pur anche in pietra le dette grondaje, in siffatta traslazione gli architetti si trovarono bensì forzati ad ammettere alcune variazioni richieste dalla diversa materia, ma si volle ciò non ostante conservare una rappresentazione, se non precisa, analoga almeno al tipo ligneo; quindi si adottarono dentelli, mensole, mutoli e triglifi ed altre cose consimili che non devonsi già ritenere per oggetti esattamente corrispondenti alla costruzione delle grondaje di legno, ma soltanto come ornati atti a risvegliare l'idea della prima origine lignea, somministrando a un tempo un'elegante ed armonica decorazione; e questa specie di reminiscenza in fatti fu tale, che dal maggior numero degli stessi architetti anche fra più classici, benchè non debitamente, furono riguardati tali ornati come vere rappresentazioni della lignea co-

struzione de' tetti e della loro grondaja. Da tutto ciò ben risulta che il prototipo della greca Architettura fu l'edifizio in leguo derivante in prima origine dalle antiche capanne di quella regione, ma assumendosi in seguito quelle modificazioni che furono indispensabilmente richieste dalla natura della diversa materia che vi si sostituì; dico necessarie modificazioni, poichè qualora adattar se ne volessero altre a capriccio che si scostassero di troppo dal tipo ligneo a solo titolo di ornato, si perderebbe, come si osservò altrove, il pregio dell'armonica e coerente unità dell'assunto sistema de' Greci, e collo specioso titolo di dare maggiore latitudine al campo dell'invenzione, concedendosi facoltà di aumentare per numero e per forme quanto possa comprendersi sotto il nome di ornati, per tal guisa emancipandosi totalmente dalle stabilite leggi della greca Architettura, ci troveremmo per così dire involti in un' anarchica confusione di cose distruggitrice d'ogni buon gusto.

FINE